

Riflessione del 1 aprile 2021

Messa vespertina **“IN COENA DOMINI”**

Esodo 12,1-8.11-14; Salmo 115; 1ª Corinzi 11,23-26; VANGELO secondo Giovanni 13,1-15

A causa delle restrizioni per la pandemia, in questo giovedì santo non è possibile celebrare l'appuntamento liturgico di tutto il Clero della Diocesi riunito in preziosa comunione con l'Arcivescovo, per celebrare la festa del Sacerdozio ministeriale con la Messa del Crisma, durante la quale, vengono consacrati anche gli Oli sacri: Catecumeni, Unzione degli Infermi e Sacro Crisma.

Si potrà celebrare invece, sempre con le prudenziali restrizioni, il secondo momento liturgico di questo giorno santo, con la celebrazione della Messa della “Cena del Signore”, che è il Memoriale del mirabile Dono dell'Amore di Gesù Cristo che si fa cibo e bevanda di salvezza nel Sacrificio Eucaristico, e dove ci insegna, che amare, significa anzitutto “servire”.

Gesù aveva detto: *“Non sono venuto per essere servito, ma per servire”*, oggi però, per le limitazioni imposte, non sarà possibile imitare concretamente Gesù che, pur essendo Signore e Maestro, si è fatto servo fino a lavare i piedi agli Apostoli; ... un servizio che anche gli schiavi cercavano di evitare.

Gesù Cristo ha compiuto un gesto che va oltre un semplice atto di umiltà, bensì, ha voluto comunicare il senso più profondo della Sua missione redentrice, da contemplare come obbedienza a Dio Padre, e sublime atto d'Amore verso tutti gli uomini, che ha raggiunto il suo vertice nella Passione e nella morte di croce.

“Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”; ... questo dice Gesù, che ci ha dimostrato in modo concreto, lo spirito necessario per vivere secondo il Comandamento dell'Amore che ci ha lasciato: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate a vicenda come io ho amato voi”*.

Il brano del Vangelo di oggi, inizia con una premessa straordinaria: *“Gesù, sapendo che era giunta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”*.

Gesù è consapevole che è giunta l'ora della Sua morte; sa bene che uno dei Suoi lo tradirà e lo consegnerà nelle mani dei nemici; conosce anche l'identità del traditore, che lo ha venduto per poche monete; sa pure che l'apostolo Pietro, lo rinnegherà, che tutti fuggiranno e lo lasceranno solo. Gesù è cosciente di tutto questo, eppure, non cessa di amare tutti: ... *“Li amò sino alla fine”*.

Gesù conosce nei particolari ciò che lo attende e, a rendere ancor più dolorosa la Sua angoscia, deve subire anche le incomprensioni dei Suoi discepoli che, mentre sono a tavola durante l'ultima cena, discutono su chi fosse il più grande tra di loro, dimostrando così, quanto sono lontani dalla tragica realtà che sta per compiersi.

Sono i giorni in cui gli Ebrei celebrano la Pasqua (*la Pesah*), ed è proprio in quella occasione che Gesù compie un Gesto che renderà perpetuo e attuale nel tempo il Suo Sacrificio per mezzo dell'Eucaristia.

Durante quell'ultima Cena, dopo aver reso grazie al Padre, offre del Pane, offre del Vino, e dice che in quel modo sarà sempre vivo e presente nel mondo, quindi affida ai discepoli il compito di ripetere quel Gesto in Sua memoria.

I Discepoli mangiano e bevono, ma non comprendono il comportamento di Gesù che vedono forse un po' più stanco e amareggiato del solito, ma nulla di più, mentre proprio col gesto familiare dello spezzare il pane, col Dono d'Amore del Suo Corpo, e del calice del Suo Sangue, Gesù ha iniziato la Sua Passione.

Gesù, spezza il Pane dicendo: *“Questo è il mio Corpo”* ... *“Fate questo in memoria di me”*, e così dona interamente sé stesso come cibo per la Vita eterna, come Pane vivo disceso dal cielo, come patto di nuova ed eterna amicizia.

“Fate questo in memoria di me”, comanda anche oggi Gesù; e noi obbediamo sempre con gioia, obbediamo ogni domenica, obbediamo ogni giorno ripetendo il Suo Gesto e le Sue Parole, perché sia sempre presente in mezzo a noi, cantare la Sua gloria e sentire nell'intimo del cuore il Suo infinito Amore.

Con la celebrazione della Cena del Signore, inizia il solenne Triduo in preparazione alla Pasqua; sia pure con delle limitazioni, rivivremo il compimento di quell'Ora benedetta nella quale, dopo aver amato i Suoi, fino ad umiliarsi ai loro piedi, il Re dei re, muore sulla Croce in un supremo atto d'Amore, e chiede ai discepoli di tutti i tempi di seguire il Suo esempio, nel servizio umile e generoso verso tutti i fratelli.

Gesù ci ripete *“Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”*, ... e Papa Francesco ci ricorda spesso il grande valore del servizio e afferma con forza che il vero potere si esercita solo col Servizio disinteressato, un servizio che deve sostenere e dare significato ad ogni attività, sia nell'ambiente familiare, nella Chiesa e nella Comunità civile specialmente quando si ricoprono incarichi pubblici che riguardano il bene, la salute e la serenità di tutti.

diacono Alberto